

Repressione in Lombardia contro chi lotta per difendere l'occupazione

Oggi sciopero contro le denunce

Leses: cinque lavoratori arrestati Oggi la protesta unitaria a Milano

Si ferma 2 ore la Lancia di Bolzano

Lettere all'Unità

Il quotidiano in classe per comprendere la realtà del Paese

Spettabile direzione,
scrivo a nome di una comunità di 110 studenti dell'Università di Pavia desiderando ricevere gratuitamente il vostro quotidiano che riteniamo indispensabile per una comprensione della realtà socio-economica del nostro Paese. Con la speranza che vorrete soddisfare la nostra richiesta, cordialmente saluto.

Il piacere di comunicare che il quotidiano "L'Unità" è stato per me un punto di riferimento importante durante l'anno scolastico 1970/71, ha offerto un utile materiale agli insegnanti, i quali hanno valutato positivamente tale nuova sperimentazione didattica.

La lettura dei quotidiani ha consentito di rinnovare il rapporto di scambio tra scuola e vita, e di arricchire la cultura politica e democratica degli studenti.

Con molti ringraziamenti e distinti saluti.
Prof. PASQUALE DE TOFFO
Presidente della scuola media "G. Dal Pan" (Belluno)

Il parere di un giornalista sui problemi dell'editoria
Cara Unità,
Ho seguito dai vari convegni, con interesse, le iniziative anche a livello governativo, le proposte che nelle varie assisi sono state formulate da giornalisti, politici e parlamentari. Mi pare che basti subito evidente che essi non sono mai stati presi in considerazione.

Il giornalismo è un servizio di bordo, il godimento del riposo e licenze nei porti nazionali, le tabelle di esercizio, il controllo dei contratti, l'aumento del salario e degli stipendi, e la contrattazione integrativa.

Alla TV sono amici della turturatrice dei subnormali?
Caro giornale,
I pregherei di segnalare l'atteggiamento tenuto dal telegiornale in merito al processo attualmente in corso nei confronti dell'ex suora Maria Diletta Pagliuca e i suoi complici.

Lettera firmata da un gruppo di genitori di bambini spastici (Firenze)

Pesanti accuse contro i lavoratori - Lotta per l'adeguamento al trattamento Fiat - Ampia solidarietà delle forze democratiche con operai e sindacalisti colpiti

Dal nostro corrispondente BOLZANO, 10

I lavoratori della Lancia scendono domani in sciopero per due ore come prima concreta risposta ai padroni ed ai loro agenti della direzione sindacale di Bolzano che hanno avvertito una odiosa manovra intesa a portare sul banco degli accusati 34 operai e dirigenti sindacali sulla base di un puro e semplice stravolgimento dei fatti, se non di una deliberata falsificazione.

Ma partiamo un po' dai fatti, da quei fatti da cui i padroni vorrebbero dare un'interpretazione che è stata respinta per sostenere accuse gravissime contro i lavoratori e per configurare contro 34 di loro (guarda caso tra i più combattivi) una serie di reati pesanti che vanno dalla violazione di domicilio aggravata, invasioni di uffici, minacce, alla violenza privata aggravata ed alle ingiurie.

Il 17 novembre scorso i lavoratori di tutto il gruppo Lancia sono in lotta per ottenere l'adeguamento del proprio trattamento con quello dei lavoratori della Fiat, dato che la Lancia è entrata a far parte del gruppo. Oggi, lunedì, giorno dello sciopero articolato, in quella occasione, si formano dei cortei di lavoratori che girano per i reparti e nei uffici della fabbrica per sollecitare le adesioni allo sciopero. Il tutto si svolge in maniera composta e civile, come riconosce lo stesso capo dei guardie del corpo, il quale, assieme al vice capo, ha seguito i lavoratori nel corso della loro manifestazione. Da allora devono passare più di 40 giorni perché sia presentata denuncia a carico degli operai e sindacalisti. E, guarda caso - i padroni ed i loro agenti di Bolzano, i quali si distinguono per il zelo il direttore amministrativo Colia (firmatario della denuncia) hanno il buon senso di avvertire i sindacati loro odiosi misura di rappresaglia con il Capodanno.

La reazione dei sindacati è immediata e decisa ed ha subito avuto un seguito in tutti le forze democratiche. Il giudizio che si dà sulle denunce presentate a carico dei lavoratori è che si tratti di un'infamante di denunce prive di fondamento. Ma perché allora la direzione aziendale di Bolzano si è scoperta in questo modo? E perché i sindacati di Bolzano hanno consentito che i loro agenti di Bolzano si spingessero a tanto?

La Lancia è il maggior stabilimento della zona industriale con oltre 2800 dipendenti di cui 2500 operai e 300 impiegati. Nel contesto sociale cittadino la Lancia ha una posizione di grande rilievo, economicamente, come è ovvio, dato il numero degli occupati rispetto ad una città come Bolzano che ha una popolazione di 100 mila abitanti. Nella zona industriale costituisce un obbligo. Ed per queste ragioni la Lancia ha sempre guardato come ad una azienda campione di dare il "tono" a tutte le classi occupazionali del territorio di Bolzano. Quindi, dare un colpo ai lavoratori della Lancia, significa e significa

assunta dalla Varese che come è noto ha acquistato marchio, modelli e rete commerciale della Zenith (pare per quasi due miliardi di lire, che il Pci, oggi, lunedì, giorno di mercato non si è trattato di una semplice manifestazione di denuncia di una situazione che ha sviluppato sempre più gravi, ma tutti dal proprietario e dall'Unione industriali (di cui è stato anche dirigente) e dall'atteggiamento pressoché indifferente del governo. La dimostrazione è servita a ribadire la ferma volontà dei lavoratori di proseguire la lotta. Il proprietario Buzoni - è il titolare dell'azienda che si rifiuta perfino di andare a Roma all'incontro richiesto, si fida del ministero, dai sindacati, partiti ed enti locali, mandando così in fumo una iniziativa che potrebbe sbloccare la situazione.

La stessa posizione è stata

Per avallare le tesi degli « opposti estremismi »
Montatura poliziesca a Palermo contro gli studenti democratici

Un gruppo di giovani, fra i quali i compagni Cipolla, accusato in un unico procedimento istruttorio per « rissa aggravata » con una squadraccia di noti delinquenti mis sini - Isolata a Livorno una squalida provocazione fascista

Dalla nostra redazione PALERMO, 10
Per una nuova gravissima montatura poliziesca, avallata a tambur battente dalla magistratura palermitana, questa mattina sono stati forzatamente accomunati in un unico, grottesco procedimento istruttorio per « rissa aggravata » un gruppo di giovani democratici (tra cui i compagni Cipolla, che una banda di carabiniere fascisti tentò di ammazzare in un agguato, la notte del 14 novembre) e una squadraccia di famigerati delinquenti mis sini.

Roberto Consiglio



Un momento dei cosiddetti « incidenti » alla stazione di Saronno presi a pretesto per l'arresto di cinque lavoratori

VARESE, 10. Una grande manifestazione dei lavoratori della LESA, in lotta da oltre un anno per la difesa del posto di lavoro, si è conclusa questa mattina con un grave intervento repressivo dei carabinieri. Sono cinque o sei i detenuti, il dirigente della FIM-CISL ed il fotografo del nostro giornale. Gli arrestati sono Giuseppe Dell'Amico, operaio della Lesa di Milano, il compagno Domenico Carrilli, fotografo del nostro giornale, Michele Barasso funzionario della FIM-CISL di Saronno. Tutti sono già stati rinchiusi nelle carceri di Busto Arsizio, accusati dai CC di occupazione della sede ferroviaria di Saronno. Lo stesso reato, anche il nostro fotografo, che stava seguendo la manifestazione, svolgendo quindi il suo normale lavoro. Il nostro giornale ha una posizione antipatriottica a cui si è unito un chiaro attacco alla libertà di stampa è avvenuto al termine di una corteo di protesta dei lavoratori della Lesa di Saronno, Milano e degli operai della Concor, altra fabbrica metalmeccanica di fabbricazione in gravi difficoltà.

I tre stabilimenti della Lesa sono occupati dall'inizio dell'anno '71 la seconda occupazione in dodici mesi da quando, cioè, in dicembre, la fabbrica di giradischi e di potenziometri, denunciò chiaramente i primi sintomi di crisi.

Fin dalle prime battute, i lavoratori della Lesa impostarono la loro battaglia in modo encomiabile.

Al termine della prima lunga occupazione dei tre stabilimenti del gruppo, si ebbero dalle fabbriche con un preciso impegno del governo, strappato nel corso di lunghe e combattute riunioni avvenute a Roma. Il governo si impegnò per un intervento della società finanziaria Gepi costituita con fondi pubblici per sostenere l'occupazione; inoltre il governo si impegnò a prendere in esame la proposta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che tendeva a coordinare l'attività delle tre aziende del settore produttivo di giradischi e potenziometri, la Magnadyne, la Concor e la Dumont, con il preciso obiettivo di creare un unico gruppo che avrebbe dovuto, nel tempo, convertire la produzione da beni di consumo in beni strumentali.

Il governo, attraverso la Gepi non ha rispettato ora nessuno di questi impegni. Fallita la Lesa, la lotta riprese con il nuovo presidio dei tre stabilimenti, lasciando da parte l'occupazione. Il governo si impegnò per un intervento della società finanziaria Gepi costituita con fondi pubblici per sostenere l'occupazione; inoltre il governo si impegnò a prendere in esame la proposta delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori che tendeva a coordinare l'attività delle tre aziende del settore produttivo di giradischi e potenziometri, la Magnadyne, la Concor e la Dumont, con il preciso obiettivo di creare un unico gruppo che avrebbe dovuto, nel tempo, convertire la produzione da beni di consumo in beni strumentali.

Impegno di Colombo per la Ignis di Napoli
Una delegazione di operai della IRE-IGNIS in sciopero si è incontrata oggi in prefettura di Napoli. È stato ancora una volta fatto constatare con i fatti l'ostinazione con la quale l'azienda continua a colpire i suoi lavoratori dipendenti. È stato infatti esibito all'on. Colombo il testo dell'ennesimo accordo, ancora una volta violato, quello stipulato coi sindacati al ministero del lavoro il 5 agosto '71, con il quale l'azienda si impegnavano a far rientrare entro il 30 dicembre circa 300 lavoratori messi a cassa integrazione.

Riunione delle segreterie confederali
Avrà luogo oggi a Roma, presso la sede del Centro operativo unitario, la riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL per esaminare, alla luce delle decisioni assunte a Firenze, dal Consiglio generale, lo sviluppo del processo unitario.

Nuovo pesante attacco all'occupazione della provincia
LANEROSI SOSPENDE 120 OPERAI DELLO STABILIMENTO DI FOGGIA
L'azienda a partecipazione statale ha anche licenziato 40 apprendisti - In atto un piano di ristrutturazione - La situazione nelle altre fabbriche in lotta

Roberto Consiglio

Nuovo pesante attacco all'occupazione della provincia

LANEROSI SOSPENDE 120 OPERAI DELLO STABILIMENTO DI FOGGIA

L'azienda a partecipazione statale ha anche licenziato 40 apprendisti - In atto un piano di ristrutturazione - La situazione nelle altre fabbriche in lotta

Dal nostro corrispondente FOGGIA, 10

Si fa sempre più grave l'offensiva padronale in provincia di Foggia contro l'occupazione. Dopo la chiusura della ICA (ex dipendenti) di Lucera, della Cartodagnia di Foggia (115), del magnificio Carpi di Sansevero (40), stanno in piedi le fabbriche Lanerossi ha proceduto alla sospensione, con la messa in cassa integrazione, di 120 operai e al licenziamento di 40 apprendisti. La situazione è molto grave, ma tutti dal proprietario e dall'Unione industriali (di cui è stato anche dirigente) e dall'atteggiamento pressoché indifferente del governo. La dimostrazione è servita a ribadire la ferma volontà dei lavoratori di proseguire la lotta. Il proprietario Buzoni - è il titolare dell'azienda che si rifiuta perfino di andare a Roma all'incontro richiesto, si fida del ministero, dai sindacati, partiti ed enti locali, mandando così in fumo una iniziativa che potrebbe sbloccare la situazione.

La stessa posizione è stata

Impegno di Colombo per la Ignis di Napoli

Riunione delle segreterie confederali

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio

Roberto Consiglio